

IL WELFARE

Molti compromessi, altrettante tensioni tra le forze della sinistra. Reintrodotta il lavoro a chiamata per alcuni casi: sì di Ulivo e destra

Diniiani perplessi per l'eliminazione dei vincoli alla platea dei lavori usuranti. Socialisti sul piede di guerra per il no all'indennità per i co.co.pro

L'accordo sul protocollo è un campo di battaglia

La commissione vara il decreto, ma Rc chiede altre modifiche Il governo potrebbe porre la fiducia: deciderà Prodi

di Bianca Di Giovanni / Roma

COMPROMESSO La lunga marcia del welfare finisce con un accordo raggiunto in nottata, che a metà pomeriggio sembra già un campo di battaglia. Rifondazione alza nuovamente il tiro e rinvia la battaglia in Aula, i socialisti (che si sono astenuti in commis-

sione) annunciano un no al Senato, i diniiani esprimono perplessità. Senza contare che su molte modifiche introdotte il governo ha dato parere negativo. Preoccupazioni anche in casa sindacale (soprattutto per la reintroduzione del job on call, contro il parere del governo), mentre Confindustria alza ancora la voce per le «concessioni» sui contratti a

termine. Insomma, tutto sembra, meno che un accordo, anche se escono soddisfatti dalla commissione i democratici, i comunisti italiani e i centristi. «È il massimo che si poteva ottenere», dichiara il relatore Emilio Del Bono (Pd) - La maggioranza tiene salvando l'accordo con il sindacato. Garantiremo l'approvazione entro il 31 dicembre. Dini? Non ha alcuna ragione di lamentarsi perché il vincolo economico è stato rispettato». Sulla stessa linea Pagliarini. «Non ci sono alternative a questo testo - dichiara - visto che l'accordo è stato raggiunto dopo forti tensioni». A questo punto molti pensano a

Chiti



Siamo soddisfatti i pilastri dell'intesa sono stati approvati ma adesso non si tocca una virgola

una blindatura in Aula, presumibilmente sul testo varato. Lo stesso Vannino Chidi dice che «ora non si tocca una virgola». Il sottosegretario Antonio Montagnino non sciolge la riserva (bisognerà aspettare che Romano Prodi tornerà da Mosca), ma si impegna a re-

Angius



Non c'è l'indennità di disoccupazione per i precari, così noi socialisti non possiamo approvare

cepire in Aula le richieste dei socialisti sull'indennità per i co.co.pro. Tutta la partita, già complicata di per sé, è stata appesantita da una forte concorrenzialità tra i diversi partiti della sinistra e all'interno degli stessi partiti. Dalla segreteria di Rifondazione è subi-



Il voto sul referendum sulle pensioni e sul welfare. Foto: Ciro Fusco/Ansa

parto del turismo e dello spettacolo, e per poter introdurre le modifiche sui contratti a termine. Ma quello scambio non piace affatto al sindacato, che considera il lavoro a chiamata più pericoloso dello staff leasing, un tipo di contratto poco utilizzato, che riguarda comunque il lavoro a tempo indeterminato e non i precari. Tanto più che Confcommercio già chiede di ampliare il caso anche al suo settore, proprio nel momento in cui è in atto un difficile rinnovo del contratto. Anche l'eliminazione del tetto ai lavori usuranti, apparentemente una vittoria per le sinistre, in realtà complica la situazione: il sindacato infatti chiedeva una norma, ma togliere semplicemente il tetto senza indicare un criterio selettivo inchioda il parlamento alla delega. Ecco le novità introdotte dalla commissione, per i contratti a termine è confermato il periodo di 36 mesi, ma si precisa che non devono essere cumulativi. Il periodo si calcola indipendentemente dalle interruzioni che intercorrono tra un contratto e l'altro. Dopo i 36 mesi è possibile una sola proroga (davanti agli uffici del lavoro con i rappresentanti sindacali) che non può durare più di otto mesi. È abrogato lo staff leasing. Per il lavoro a chiamata si conferma l'abrogazione, ma sono state inserite deroghe da definire con un decreto e dopo un confronto con le parti sociali. Per i lavori usuranti salta il tetto delle 80 notti all'anno. Resta la delega al governo a definire la platea, anche se in Aula potrebbe arrivare una norma. Insomma, al partita potrebbe riaprirsi: sicuramente poi in senato il duello si farà duro.

A Natale il bonus di 150 euro 550 milioni all'edilizia popolare

/ Milano

PER NATALE Arriverà a dicembre sotto l'albero di Natale, con la tredicesima, il bonus per le famiglie povere, come ha garantito il vicesegretario Vincenzo Visco, do-

po che la Camera ha dato via libera al decreto collegato con la Finanziaria che stanziava 1,9 miliardi per rimpinguare i redditi dei contribuenti con guadagni talmente bassi da non pagare le tasse. Sono i cosiddetti «incapienti» che non riescono a beneficiare di eventuali sconti tributari: per loro arriverà un assegno di 150 euro a persona. In una famiglia con mamma, papà e due figli, in pratica, l'assegno sale a 600 euro. A pagare gli importi saranno i datori di lavoro, o gli enti previdenziali, che poi compenseranno quanto versato con le tasse da loro dovute. Nel caso in cui non ci siano rapporti di lavoro o di pensione, il beneficio arriverà - secondo le indicazioni che saranno fomite tra pochi giorni - con altri meccanismi: con la dichiarazione dei redditi del 2008 o con una domanda da presentare all'Agenzia delle Entrate. La Camera rinvia quindi al Senato il decreto con poche modifiche. Palazzo Madama affronterà il testo a partire da martedì, con l'obiettivo di licenziarlo velocemente, prima della scadenza di inizio dicembre.

Le novità introdotte a Montecitorio riguardano proprio gli «incapienti»: il Senato, con un emendamento approvato grazie ad uno scivolone della maggioranza, aveva aumentato a 300 euro l'aiuto per le famiglie povere. Ma, poiché la norma aveva una copertura dubbia, l'assegno è stato riportato a 150 euro. A beneficiarne - ha calcolato l'Istat - saranno 12,5 milioni di cittadini.

Ecco alcune delle misure:
EDILIZIA SOCIALE Arrivano 550 milioni per ampliare l'offerta di alloggi a canone sociale. I nuovi alloggi, che devono essere eco-compatibili utilizzando anche fonti di energia rinnovabile, dovranno essere destinati a sfrattati e giovani coppie.
OPERAZIONE DEMANIO Sarà costituita una società ad hoc per acquisire o recuperare immobili ad uso abitativo. Parte con una dotazione di 150 mln.
PRIVATIZZAZIONE ACQUA Si

Via libera della Camera al decreto collegato Investimenti per strade, ferrovie e metropolitane

CREMASCHI

«Referendum per abrogare la legge 30»

«Non ho cambiato idea sul protocollo welfare: la sostanza è che era e resta negativo». Giorgio Cremaschi, della segreteria della Fiom-Cgil, liquida gli interventi della commissione lavoro della camera come «norme ininfluenti» e rilancia, proponendo il referendum sulla legge 30. Secondo il sindacalista la reintroduzione del job on call è «una vittoria di Confindustria»; è «privo di significato» l'aumento della platea degli usuranti perché il tetto di spesa «è rimasto tale e quale» e, per quanto riguarda i contratti a termine, i 36 mesi più 8 «sono una vita». Questa volta Cremaschi, quindi, pare voler scendere direttamente in campo. Al segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini che sull'argomento «non vuole commentare», fa da contraltare l'attivismo del leader della rete 28 aprile: «Il governo - spiega Cremaschi - ha totalmente mancato l'obiettivo di ridurre la precarietà e la lotta deve continuare». Non vuol sentir parlare delle critiche di Cgil-Cisl-Uil all'abolizione dello staff leasing e ai dubbi di Guglielmo Epifani sul job on call, perché l'impianto del ddl è comunque «ambiguo e appiattito sulle posizioni degli imprenditori». Ora, visto «il fallimento» dell'esecutivo guidato da Prodi, «Resta solo uno strumento: il referendum abrogativo della legge Biagi. Noi della rete 28 aprile siamo pronti: chi ci sta, ci sta».

prevede che «non possano essere disposti nuovi affidamenti a soggetti privati» fino ad una legge organica sul settore della gestione delle risorse idriche e dei servizi idrici integrati.

PUBBLICO IMPIEGO Per gli accordi contrattuali sottoscritti quest'anno e relativi al biennio 2006-2007.

EDITORIA Taglio per i piccoli editori del 2% e per i grandi gruppi del 12% (se le agevolazioni postali superano 1 milione).

TV DIGITALE Si sposta dal 2008 al 2012 il termine per la completa conversione al digitale.

PENSIONATI PUBBLICI Era dello 0,15-0,35% e finanziava il fondo Inpdap per garantire crediti agevolati ai pensionati pubblici. Il meccanismo di silenzio-assenso è stato cancellato.

ANAS E FERROVIE 1.035 milioni a Fs e 215 ad Anas.

METRO Alla linea C della metropolitana di Roma andranno 500 milioni, 150 a Milano e Napoli.

www.deputatipd.it



Violenza sessuale: se non ora, quando?

Ogni giorno la violenza, dentro e fuori la famiglia, uccide più donne del cancro, degli incidenti stradali, delle guerre.

È urgente una nuova legislazione che preveda:

- Prevenzione, contrasto e sostegno alle vittime
- Un osservatorio permanente, con la rete dei centri antiviolenza, le associazioni, le istituzioni, il mondo della ricerca, finanziato adeguatamente
- Risorse economiche per la lotta alla violenza contro le donne, a partire dalla legge finanziaria.

Questi sono i nostri impegni per approvare rapidamente nuove norme, a partire da quelle contro lo stalking, le molestie persistenti e l'omofobia.

Per noi sicurezza e società della convivenza sono indice di libertà e rispetto delle donne.

È ora di affermare i diritti umani delle donne come diritti universali.

Saremo sabato a Roma e in tutte le numerose iniziative nel Paese per dare voce e forza alla dignità delle donne anche nel Parlamento Italiano.

